

# Rsa, i sindacati: «È emergenza, bisogna formare più operatori»

Tra le altre richieste anche lo sblocco del numero chiuso nelle facoltà sanitarie

## FORLÌ

A due anni dalla pandemia da Covid-19 arriva la profonda delusione per le mancate scelte di riforma immediata e strutturale del settore socio sanitario. Grande preoccupazione, poi, esprimono in riferimento alla scarsità delle risorse erogate dal

governo alla sanità. È quanto emerge dal confronto con il Comitato di distretto del comprensorio forlivese, convocato con urgenza su richiesta delle organizzazioni sindacali, in riferimento alla situazione di forte difficoltà in cui versano le strutture socio sanitarie del territorio.

In particolare, i sindacati lamentano «la carenza di organici e la condizione di solitudine degli ospiti». Temi, questi, oggetto di approfondito dibattito tra i Comuni del comprensorio, Ausl Romagna e sindacati. Dall'in-

contro sono scaturite importanti decisioni, tra cui la conferma dell'impegno di Ausl Romagna a proseguire nell'azione di supporto con propri organici nel mantenimento dei livelli dei servizi per gli ospiti nelle residenze per anziani, nella consapevolezza dell'impegno straordinario che il personale delle strutture e il personale dell'Ausl ha nell'affrontare questa emergenza. A questo si aggiunge la volontà della presidenza del Distretto di assicurare un adeguato confronto con le organizzazioni sindacali sia sul monitoraggio della situazione in essere nelle residenze per anziani, sia sulla medicina territoriale a partire dalla condisione del Piano sociale di Zona. «Le importanti decisioni da assumere in ambito locale - dicono i sindacati - non sono sufficienti, serve un passo in avanti, per questo le organizzazioni sindacali hanno proposto di condividere



La carenza di operatori rende difficile l'assistenza. Foto di repertorio

un documento di denuncia per lo sblocco del numero chiuso nelle facoltà sanitarie, la definizione di percorsi gratuiti per l'ottenimento della qualifica di oss, la richiesta di modificare il rapporto tra medici di medicina generale e Servizio sanitario nazionale, la parificazione del trattamento economico fra le figure sanitarie che lavorano nell'ambito del privato sociale e quelle

dell'ambito pubblico». Il lavoro di Cgil Cisl e Uil proseguirà dunque nel territorio e nei tavoli per farsi che visia un incremento immediato del personale delle strutture che «dopo due anni non riescono più a far fronte a carichi di lavoro così importanti, parallelamente perché tutte le persone fragili abbiano una concreta assistenza nelle strutture e nel territorio».